

La "responsabilità" di portare frutto nel tempo dell'attesa



Introduzione

Il cristiano è chiamato a percorrere con i tratti caratteristici della propria personalità e seguendo la sua propria vocazione, le strade che gli permetteranno di portare a compimento la difficile ma esaltante avventura di diventare se stesso, pienamente se stesso, attraverso la sua conformazione a Cristo, modello ideale di umanità e verità ultima dell'uomo. Non dobbiamo però dimenticare che tutto ciò accade all'interno dell'avventura, per certi versi esaltante ma per altri impegnativa e a volte faticosa, del suo realizzarsi come uomo in questo mondo, impegnato in una molteplicità di compiti e di settori dell'esistenza. Infatti anche

attraverso l'impegno nelle scelte e nelle azioni concrete l'uomo, incarnandosi nella storia, in una comunità, realizzerà non solo ciò che è fuori di sé ma andrà definendo e specificando sempre più chiaramente anche ciò che è dentro di sé.

Spesso le parabole del Vangelo in considerazione dei molteplici doni che abbiamo ricevuto e riceviamo ogni giorno da Dio, a partite dal dono della vita, qualificano in termini di responsabilità il rapporto che lega l'uomo a Dio, definendolo come il tipo di rapporto che intercorre tra un padrone e il suo amministratore e permettendoci così di scorgere il carattere progettuale e responsabile dell'impegno del cristiano. I doni elargiti da Dio infatti hanno sempre una funzione universale e comunionale, conforme alla loro origine, che realizza e nello stesso tempo supera e vuole superare il solo bene del ricevente.

In particolare la natura dell'amministrazione è tale che l'amministratore non è padrone ma nemmeno semplice schiavo o servo, se da un lato non può regolarsi a suo piacere dall'altra parte non gli vengono prescritti dei doveri nominativamente, uno per uno, cosicché gli basti adempiere i medesimi alla lettera. Gli sono affidati dei beni, ora egli deve aprire gli occhi e riflettere sulle responsabilità che da questi beni gli derivano per il bene comune. Deve disporre e agire attentamente, di propria iniziativa, secondo le circostanze, consapevole che la sua è una libertà responsabile perché, una volta che si è indirizzata nella decisione, rimane legata alle conseguenze di questa decisione. Si tratta di una responsabilità che lo coinvolge nello stesso tempo verso se stesso e verso i fratelli che vivono nel suo presente storico e che abiteranno il nostro pianeta nel futuro più o meno lontano. Quel futuro, infatti, dipende in maniera decisiva e irreversibile dal nostro comportamento nel presente.

La maturazione progressiva del senso di corresponsabilità è allora la qualità che deve necessariamente conquistare l'uomo nel suo percorso e per il suo percorso di adultizzazione.

In ascolto della Parola

Luca 19,12-27

12 Disse dunque: «Un uomo di nobile stirpe partì per un paese lontano per ricevere un titolo regale e poi ritornare. **13** Chiamati dieci servi, consegnò loro dieci mine, dicendo: Impiegatele fino al mio ritorno. **14** Ma i suoi cittadini lo odiavano e gli mandarono dietro un'ambasceria a dire: Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi. **15** Quando fu di ritorno, dopo aver ottenuto il titolo di re, fece chiamare i servi ai quali aveva consegnato il denaro, per vedere quanto ciascuno avesse guadagnato. **16** Si presentò il primo e disse: Signore, la tua mina ha fruttato altre dieci mine. **17** Gli disse: Bene, bravo servitore; poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città. **18** Poi si presentò il secondo e disse: La tua mina, signore, ha fruttato altre cinque mine. **19** Anche a questo disse: Anche tu sarai a capo di cinque città. **20** Venne poi anche l'altro e disse: Signore, ecco la tua mina, che ho tenuta riposta in un fazzoletto; **21** avevo paura di te che sei un uomo severo e prendi quello che non hai messo in deposito, mieti quello che non hai seminato. **22** Gli rispose: Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in

deposito e mieto quello che non ho seminato: **23** perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi. **24** Disse poi ai presenti: Toglietegli la mina e datela a colui che ne ha dieci **25** Gli risposero: Signore, ha già dieci mine! **26** Vi dico: A chiunque ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. **27** E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me».

Per la meditazione

Papa Francesco.

«Paura o fiducia: quale è il nostro atteggiamento davanti a Dio, la nostra vera idea di Dio? La paura immobilizza sempre, spesso fa compiere scelte sbagliate. La paura scoraggia dal prendere iniziative, induce a rifugiarsi in soluzioni sicure e garantite, e così si finisce per non realizzare niente di buono. Per andare avanti e crescere nel cammino della vita, bisogna avere non paura: bisogna avere fiducia. Da qui il primo insegnamento da trarre dalla parabola del Vangelo: è importante avere un'idea vera di Dio. Non dobbiamo pensare che Egli sia un padrone cattivo, duro e severo che vuole punirci. Se dentro di noi c'è questa immagine sbagliata di Dio, allora la nostra vita non potrà essere feconda, perché vivremo nella paura e questa non ci condurrà a nulla di costruttivo, anzi: la paura ci paralizza, ci autodistrugge.

Nel cammino della vita bisogna avere fiducia. Dalle rivelazioni dell'Antico Testamento sino alle parole di Gesù, Dio si è sempre mostrato un Padre pieno di amore, di tenerezza, un Padre pieno di bontà, pertanto possiamo e dobbiamo avere un'immensa fiducia in Lui. Gesù ci mostra la generosità e la premura del Padre in tanti modi: con la sua parola, con i suoi gesti, con la sua accoglienza verso tutti, specialmente verso i peccatori, ma anche con i suoi ammonimenti, che rivelano il suo interesse perché noi non sprechiamo inutilmente la nostra vita. Questo è il segno della "grande stima" che Dio ha nei nostri riguardi e questa consapevolezza ci aiuta ad essere persone responsabili in ogni nostra azione. Pertanto, la parabola dei talenti ci richiama a una responsabilità personale e a una fedeltà che diventa anche capacità di rimetterci continuamente in cammino su strade nuove, senza 'sotterrare il talento', cioè i doni che Dio ci ha affidato, e di cui ci chiederà conto» (Angelus del 19 novembre 2017).

Ecco dunque la lode per chi rischia, per chi con coraggio creativo si mette in gioco, e il biasimo per chi si accontenta di ciò che ha, rinchiudendosi nel suo "io minimo". Questo servo non ha fatto il male; peggio ancora, non ha fatto niente!

Dunque davanti a Dio nel giorno del giudizio compariranno due tipi di persone: chi ha ricevuto e ha fatto fruttificare il dono, chi lo ha ricevuto e non ha fatto niente!

Per pregare insieme

Dal Salmo 36

Confida nel Signore e fa' il bene;
abita la terra e vivi con fede.
Cerca la gioia del Signore,
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Manifesta al Signore la tua via,
confida in lui: compirà la sua opera;
farà brillare come luce la tua giustizia,
come il meriggio il tuo diritto.

Sta' in silenzio davanti al Signore e spera
in lui;
non irritarti per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.

Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,
non irritarti: faresti del male,
poiché i malvagi saranno sterminati,
ma chi spera nel Signore possederà la terra.

Ancora un poco e l'empio scompare,
cerchi il suo posto e più non lo trovi.
I miti invece possederanno la terra
e godranno di una grande pace.

Il poco del giusto è cosa migliore
dell'abbondanza degli empi;
perché le braccia degli empi saranno
spezzate,
ma il Signore è il sostegno dei giusti.

Conosce il Signore la vita dei buoni,
la loro eredità durerà per sempre.
Non saranno confusi nel tempo della
sventura
e nei giorni della fame saranno saziati.

L'empio prende in prestito e non
restituisce,

ma il giusto ha compassione e dà in dono.
Chi è benedetto da Dio possederà la terra,
ma chi è maledetto sarà sterminato.

Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo
e segue con amore il suo cammino.
Se cade, non rimane a terra,
perché il Signore lo tiene per mano.

Sono stato fanciullo e ora sono vecchio,
non ho mai visto il giusto abbandonato
né i suoi figli mendicare il pane.

Egli ha sempre compassione e dà in
prestito,
per questo la sua stirpe è benedetta.

Sta' lontano dal male e fa' il bene,
e avrai sempre una casa.
Perché il Signore ama la giustizia
e non abbandona i suoi fedeli
I giusti possederanno la terra
e la abiteranno per sempre.

La bocca del giusto proclama la sapienza,
e la sua lingua esprime la giustizia;
la legge del suo Dio è nel suo cuore,
i suoi passi non vacilleranno.

Spera nel Signore e segui la sua via:
ti esalterà e tu possederai la terra

Osserva il giusto e vedi l'uomo retto,
l'uomo di pace avrà una discendenza.
Ma tutti i peccatori saranno distrutti,
la discendenza degli empi sarà sterminata.

La salvezza dei giusti viene dal Signore,
nel tempo dell'angoscia è loro difesa;
il Signore viene in loro aiuto e li scampa,
li libera dagli empi e dà loro salvezza,
perché in lui si sono rifugiati.